

Al Direttore de L'Espresso
Roma

Caro Direttore,

nella sua intervista a "L'Espresso" (n. 30) Piero Bassetti mi chiama ripetutamente in causa, discettando sui gravissimi errori della "legge Bassanini". Ma di che parla? Dice che la legge è stata approvata alla fine della legislatura, mentre fu approvata nel febbraio '97, giusto all'inizio della scorsa legislatura. Dice che si trattò di una riforma costituzionale approvata a colpi di maggioranza, mentre la riforma Bassanini non modificava la Costituzione del 1947 e fu il prodotto di una larga convergenza bipartisan. Dice che attribuiva a Stato e Regioni poteri legislativi congiunti, mentre la riforma Bassanini non si occupava della legislazione, ma solo dell'amministrazione e dei servizi pubblici. E' evidente che Bassetti confonde. Confonde la legge Bassanini con la riforma del titolo V della Costituzione, della quale non porto né meriti, né responsabilità.

La legge Bassanini ha innescato il processo di ammodernamento e di sburocrazia dell'amministrazione pubblica purtroppo interrotto dal governo Berlusconi; ha eliminato circa 50 milioni di certificati all'anno (sostituendoli con l'autocertificazione), ha ridotto i ministeri da 18 a 12, ha soppresso molti enti pubblici, ha avviato l'informatizzazione dell'amministrazione, ha tentato di introdurre nell'amministrazione criteri e parametri manageriali. Fu promossa a pieni voti dall'OCSE nel rapporto sull'Italia del marzo 2001, e un'indagine di Mannheim dell'autunno scorso la classificava come la riforma più apprezzata tra quelle varate negli ultimi dieci anni.

La riforma del titolo V ha avviato la trasformazione dello Stato verso il modello federale. Fu approvata a fine legislatura con una maggioranza risicata, ancorché legittima. E' noto a tutti (fuorché a Bassetti) che io espressi allora, insieme a Visco, Salvi e Amato, forti perplessità: era meglio non creare il precedente di una riforma costituzionale approvata a colpi di maggioranza. Essa non merita tuttavia le confuse critiche di Bassetti. In tutti gli Stati federali (dagli USA alla Germania, dall'Australia al Canada), i poteri legislativi sono condivisi: la "devolution" in esclusiva di poteri legislativi è un'idea leghista che non trova riscontro nel mondo. E poi Bassetti sembra ignorare che il titolo V non è stato ancora attuato neppure in minima parte. Dunque si tratta di una riforma virtuale, i cui risultati non sono ancora valutabili.

Cordiali saluti

Franco Bassanini

Roma, 28 luglio 2005